Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 8 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 7

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Codroipo

— Funerali solenni

6 — (B.) — Oggi, alle 3 1/2 pom., seguirono i funerali del compianto concittadino Isidoro Alcetta, che riuscirono imponenti.

Il lungo corteo muoveva dalla casa del defunto nel seguente ordine:

La croce; sei corone portate a mano, con le seguenti scritte: «La Società Operaia» «Coceani e famiglia» Alcuni amici» «Il suocero» «i cognati Attilio e Telesforo» «i colleghi al compianto Isidoro»; seguivano: gli insegnanti delle scuole elementari, una numerosa rappresentanza di alunni con la bandiera abbrunata; il clero; la bara trasportata per turno, da 12 robusti giovanotti.

Sul feretro pasava una corona della moglie o della sorella. Veniva poscia la bandiera della Società Operaia, con alla destra il presidente sig. Daniele Moro; alla sinistra il vice-presidente sig. Carlo Toso e di seguito una schiera composta di numerosi soci; e numerosissimi seguivano gli amici, i conoscenti, colleghi del defunto, molti dei quali venuti dalle altre località del distretto, ed oltre. Chiudeva il corteo uno stuolo interminabile di popolo con parecchie centinaia di torcie.

I discorsi

Dopo la breve cerimonia religiosa il corteo dalla chiesa riprendeva il cammino verso il Cimitero. Giunti fuori del paese, sostò per i discorsi.

Prese per primo la parola il Sindaco di Codroipo sig. Luigi Ballico:

Ancora una volta, egli disse, (è la terza in meno di due anni!) i Rappresentanti del Comune dolorosamente si stringono intorno alla bara di un Collega. — Ricordo la larga stima di cui era circondato l'Alcetta mercè la quale, tre anni or sono, entrò a far parte del Consigli Comunale; e come egli assunse con zelo la carica di assessore e poi tornato sullo scanno di consigliere, seguisse con interesse le vicende della pubblica amministrazione, alla quale non rifiutò mai l'opera sua.

E' quindi con sentimento di sincero rimpianto — concluse il sig. Sindaco — che io, a nome della Rappresentanza Comunale, porgo oggi ad *Isidoro Alcetta*, collega nostro, l'estremo saluto.

* * *

Il sig. Adolfo De Natali, consigliere della Società Operaia, porse, a nome del benefico sodalizio, l'estremo vale al defunto, il quale degnamente ha coperto la carica di consigliere, e quella di membro della Scuola di disegno. Chiuse, compiacendosi della grande spontanea manifestazione che il paese tutto tributò al caro estinto.

* * *

L'avv. Pietro Buttazzoni ricordò gli affetti giovanili; rilevò la splendida dimostrazione di cordoglio tributata dalla grande folla di popolo, da ogni parte di questa zona intervenuta; ricordò i sentimenti di affetto del caro estinto verso la famiglia; l'incrollabilità delle sue opinioni personali, politiche e professionali, e come sarcasticamente giudicarne l'opinione degli altri, rilevò la di lui competenza come pubblico amministratore. Concluse mandando l'estremo addio all'amico.

* * *

Al Cimitero disse brevi, toccanti parole il sig. Guido Cigaina, a nome degli amici.

* * *

Ai funebri parteciparono i membri della Giunta Comunale, quasi tutti consiglieri, gli impiegati e guardie del Comune.

Il sig. Antenore Verzegnassi, rappresentava il Comune di Rivolto.

* * *

Le 50 lire di beneficenza votate dalla Giunta Municipale, andarono a favore dell'Erigendo Ospitale.

Treppo Grande.

— Inaugurazione di una nuova Chiesa.

Domenica, nella frazione di **Zeglianutto**, vi sarà una straordinaria festa religiosa. Trattasi di benedire la nuova Chiesa — eretta con il concorso di tutto il popolo di quel tranquillo paese: tutti indistintamente gli abitanti, secondo le loro forze, contribuirono perchè la Chiesa sorgesse. Il lavoro fu incominciato circa dieci anni or sono, e continuò un poco all'anno, sotto la direzione del bravo capomastro Giuseppe Ermacora. Progettista, l'eletta intelligenza di quel sacerdote enciclopedico che fu il parroco Noacco, sempre ricordato con rimpianto per la grande versatilità del suo ingegno.

Per la solennità invero straordinaria, domenica vi sarà indubbiamente a Zeglianutto grande concorso di popolo e musiche, e luminarie, e fuochi d'artificio.

Percotto.

— Sposalizio.

9. — Oggi tra i voti e le simpatie di tutti, la leggiadra e buona signorina Rina Della Savia, figlia dell'amico Sior Pieri, ha giurato fede di sposa al distinto giovane signor Tito Brida, agente del signor Roberto Kechler. — Numerosi gli intervenuti, parenti e amici dei due sposi; molti i regali; da tutte le bocche, fervidi gli auguri. Ed a questi mi associo di tutto cuore.

Sequals.

— Le benemerenze di un maestro

7. (a) — Da alcune settimane, il nostro paese è rallegrato dal suono della nuova fanfara, istituita dall'egregio maestro sig. Giuseppe Nerini. Questo intelligente giovane, figlio dell'*Abruzzo forte e gentile*, venuto qui fra noi or fa un anno come insegnante nelle scuole comunali, riuscì, in pochi mesi, ad istruire perfettamente una dozzina di giovanotti (operai per la maggior parte, che erano affatto ignari di ogni nozione musicale) in modo tale da formare un piccolo, ma ottimo corpo di musica.

Ci auguriamo che il signor Nerini (il quale fra i suoi vari talenti ha anche quello di essere un abile fotografo) possa rimanere sempre fra noi: che il desiderio di migliorare la sua posizione non lo spinga verso altri lidi.

— E' ultimato l'impianto per la luce elettrica: fra qualche giorno avremo finalmente la tanto sospirata illuminazione.

Spilimbergo.

— Consiglio Comunale.

Finalmente dopo lungo intervallo causato dal trasporto degli uffici alla nuova sede, Giovedì p. v. si riunirà il nostro Consiglio per discutere il seguente ordine del giorno: Nomina del Sindaco, Approvazione dei conti consuntivi del Comune per gli esercizi 1904-05-06. Dimissioni dalla carica di Cons.re del sig. Gio. Batta Merlo.

Maniago.

— Festa della Società Operaia di M. S. a Cavasso-Nuovo.

(*Italo*). 7. Domenica scorsa a Cavasso ebbe luogo la solita festa annuale da ballo a favore di quella Soc. Operaia di M. S.

La festa riuscitissima, durò oltre le ore 4 di lunedì regnandovi il massimo ordine. Il ricavato netto a favore della società operaia fu di oltre 200 lire tra ballo e lotteria d'un servizio da caffè regalato dal benemerito presidente della Società stessa sig. Giulio Luvisa.

Villa Santina

La fine d'un alcoolizzato.

Morto sulla strada

7. Quest'oggi alle ore cinque alcune donne che transitavano per il vicino paese di Esemon di Sotto, videro steso al suolo un corpo umano immerso in una pozza di sangue.

Avvertiti del fatto alcuni paesani, si recarono sul luogo, e constatarono trattarsi di mor[to].

Subito venne riconosciuto il cadavere per quello di certo Pietro Pellizzari fu Pietro di Preone di circa 27 anni.

Costui si recò ieri ad Enemonzo, e qui si abbandonò alquanto al vino giacchè fin dalle prime ore del pomeriggio fu visto completamente ubbriaco.

Passò la notte da un'osteria all'altra, e verso le ore 3 dopo mezzanotte entrò all'Albergo De Marchi chiedendo da bere, che gli venne però rifiutato.

Espresse allora il desiderio di cercare un luogo per dormire, non fidandosi di recarsi a Preone stante il cattivo sentiero ed il malsicuro ponte pedonale sul Tagliamento.

Incamminatosi per la strada nazionale venne fino ad Esemon di Sotto.

Si suppone che qui si sia posto a riposare su un muro di parapetto della strada e si sia addormentato, cadendo poscia alla parte opposta, da una altezza di circa tre metri riportando ferite tali che produssero una forte emorragia in seguito alla quale morì.

Pordenone

— Vandali scoperti

6. — La benemerita, dietro accurate indagini, è riuscita a scovare gli autori che la notte della vigilia di Natale sfondarono la porta della Chiesa Evangelica sita al Porto franco.

Essi furono indentificati in nove giovanotti dai 16 ai 20 anni, e ben inteso deferiti all'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento penale.

— Feste di ballo sospese

L'Autorità di P. S. ha creduto, per questa sera, di non permettere il ballo sia alla Stella d'Oro che al salone Coiazzi. Non vogliamo fare apprezzamenti nè prò nè contro; ma solo constatare che in Borgo Meduna, alla sala Pacchiega si ballava... e molto allegramente!

Osoppo

— Il nuovo Sindaco

5. Ieri sera questo consiglio comunale elesse a sindaco del Comune con 8 voti contro 5 e 2 schede bianche il sig Giacomo Di Toma e ad assessore il sig. Italico Leoncini con voti 8 contro 6, ed una scheda bianca.

La fanfara del paese accolse i nuovi eletti all'uscita della sala municipale al suono di allegre marcie; l'intero Consiglio si portò poi al Caffè nuovo per una fraterna bicchierata. Non pochi furono i discorsi; parlarono i signori Giuseppe Olivo, Giacomo Di Toma, Gian Battista Serem, Italico Leoncini; tutti isprati alla concordia ed alla fratellanza per l'esclusivo bene e progresso del *paese*.

Il segretario comunale sig. Gio. Battista Cossi, commemorò il defunto sindaco signor Francesco Bigaglia. Accennando alle doti del nuovo eletto, si disse persuaso ch'egli riuscirà ad affermarsi con sicura riuscita nel programma di moderne riforme che intende esplicare coi modesti mezzi di cui il comune dispone.

— Una cena al medico che ci lascia

Al sig. D.r Ugo Della Schiava — medico qui da oltre un decennio — che ci abbandona per assumere la condotta di Mereto di Tomba, fu offerta ieri sera una cena d'addio, rallegrata dai concerti della banda locale, che suonò, fra altro l'inno osoppano del'48.

Al simposio parteciparono il Sindaco, Consiglieri, Ufficiali del presidio, preposti alle scuole pubbliche, Società Operaia, il nuovo medico dottor Nicola Marini, il farmacista sig. Fabris e numerosi amici.

Cordenons

— Conferenza del prof. Bassi sulla Diaspis Pentagona

7. — Ieri nellla sala Bertoncin, davanti a numeroso pubblico, il prof. E. Bassi, della cattedra ambulante di San Vito, dimostrò i danni gravissimi apportati alla gelsicultura dalla diaspis pentagona, ed insegnò i modi più convenienti per combattere un sì terribile flagello. Parlò pure sul miglioramento della razza bovina e sulla concimazione artificiale dei prati. La parola facile e brillante del simpatico conferenziere tenne incatenato per oltre due ore il numeroso uditorio; il quale vogliamo sperare cercherà di mettere in pratica i saggi consigli dell'oratore.

— E il locale scolastico?

Sembra che i nostri amministratori stieno molto attaccati a quel vecchio proverbio: Chi va piano... con quel che segue; difatti riguardo alla costruzione del locale scolastico, siamo ancora allo stato in cui eravamo trent'anni fa. Di chi la colpa? Un po' di tutti; delle autorità scolastiche, del ministero, e principalmente della nostra Giunta comunale, perchè non spiega l'energia necessaria in questa circostanza; di fronte alla popolazione è la giunta responsabile di questo inqualificabile stato di cose. Ci pensi!....

Tricesimo

— Il Sindaco confermato.

Il consiglio comunale, ieri, presenti 17 consiglieri confermò a sindaco con 14 voti su 17 votanti, il sig. Ellero Vincenzo e ad assessori effettivi i signori Del Fabbro Gio. Batta con voti 15, De Pilosco dott. Antonio con voti 14 e Di Montegnacco Sebastiano con voti 14; ad assessore supplente il sig. Orgnani nob. Antonio con voti 13.

— I benefici del dazio municipalizzato

Il dazio consumo gestito in economia dal Comune presenta per il decorso anno 1907 i seguenti estremi

Introito lordo L. 33958.25 con un aumento di L. 1195.30 in confronto alla gestione 1906.

Deducendo L. 11405.25 per canone governativo, stipendio agli impiegati, abbuoni, stampati, ecc. resta un provento netto a vantaggio del Comune di L. 22553. Fino a 15 anni fa il Comune percepiva dagli appaltatori L. 3500 soltanto.

Fra libri e giornali

Cative lingue. Versi di F. Piazza. Trieste. Tip. Levi ed.

Un poeta dialettale che non ha molto bagaglio letterario, — due soli volumi, ma in compenso bene stipati di roba buona, è certamente il triestino Ferruccio Piazza, il quale, tra le infinite occupazioni e preoccupazioni della sua professione d'ingegnere (tutti sanno che col solo poetare non si vive) sa dedicare parte di tempo alla Musa, e fermare sulle carte l'espansione della sua vena poetica, che in lui veramente è spontanea, vivace, naturale. Umorista fine, scrupoloso osservatore della vita, sa cogliere in esse ricca quelle grazie e quei colori che per la loro semplicità sfuggono all'occhio, e destano poi nel rilievo della rappresentazione, piacevoli effetti e sorprese. *Cative lingue* è il titolo del nuovo volume del Piazza, ed io realmente sarei una *Cativa lingua* se non dicessi pienamente bene di questo elegante volumetto, al quale auguro tutta l'accoglienza che si merita. C.

La vita d'un giorno.

Eccolo lì, su un foglio di carta — sparso in lungo ed in largo a migliaia di esemplari — la vita saliente e notevole di un giorno.

Il dramma ignorato, il fatto ignoto, la gloria d'un ora, in dieci minuti divulgata in tutta una città, registrata con tutti i particolari e le circostanze rilevabili. Lì, in quel foglio di carta c'è il racconto d'una vita schiantata, d'una speranza sepolta, d'una gloria sospirata, d'un amore coronato, d'una tomba aperta repentinamente, d'una catastrofe, d'un sorriso: il dolore e la consolazione.

Vicino al truce dramma di vendetta, c'è il fiore d'arancio, più oltre il disastro, il furto, il trionfo, la gloria, il dissesto che getterà sul lastrico numerose famiglie, la condanna d'un ladro, d'un assassino, il resoconto d'un ballo, e via, via. Tutto è raccolto e ammucchiato in quel foglio di carta che corre di mano in mano e che è letto con frenesia, distribuito dagli strilloni che urlano con quanta forza concede loro i polmoni il fatto saliente della cronaca: il suicidio, l'arresto l'omicidio, lo scandalo, senza pensare quanti cuori squarciano con la loro voce che pare si diverta a urlare i particolari più raccapriccianti e più tristi.

Non pensano, gli strilloni, a questo, e non possono pensare neppure i compilatori del giornale. Guai se dovessero farsi uno scrupolo di coscienza e sottacere ogni fatto che può far piangere e disperare. A che cosa si ridurrebbe il giornale?

Il lettore che compera il giornale e ha il diritto d'essere informato di ogni fatto saliente del giorno, non si preoccupa d'altro che di sapere: chi muore giace, e chi vive si dà pace. E' questa la filosofia del mondo. Ed è mestieri subirla.

Quante volte dobbiamo parer cattivi, nostro malgrado, e assumere un aspetto di senza cuore! Viene all'ufficio il tale interessato perchè non si parli d'un fatto, e prega, e scongiura, e implora di non dir niente, perchè il parente lontano avrebbe troppo dolore nell'apprendere la disgrazia, perchè colui che ha fatto alcunchè di contrario alle leggi non vorrebbe si dicesse niente per evitare le conseguenze.

E non valgono le mille ragioni, che si adducono sempre nel negare il favore chiesto con tanta insistenza, giacchè non si può fingere d'ignorare un avvenimento a scredito del giornale, non si può sottacere un fatto per partigianeria amichevole, perchè infine il giornale è fatto pel pubblico che compera e che paga, e non per singole persone. Non giova; i compilatori son sempre la gente che non ha cuore, come i giudici che condannano, come gli esecutori della legge che obbediscono al loro dovere.

Come fosse colpa nostra se il figlio ha rubato, se il padre ha disonorato il suo nome, se il fratello ha commesso una scenaccia!

Eppure, non si riesce mai a convincere con ragionamenti la brava gente, è tutto fiato sprecato.

* * *

Quanto sia dura e difficile la vita del giornalista, e specialmente quella del «reporter», ben pochi sanno.

Succede un suicidio: il fatto è l'argomento di tutti i discorsi: Come si fa a informare il giornale dei particolari?

Bisogna recarsi sul posto. Ed ecco il «reporter» fare una cera da funerale, assumere un'aria da addolorato e penetrare nella casa dove regna il dolore, dove la sventura ha fatto sanguinare.

Com'è accolto, ognuno lo può immaginare. Come deve comportarsi quel pover' uomo in tale circostanza, lottando fra il dovere della professione e i suoi sentimenti?

Io stesso che mi ci sono trovato più volte non saprei dirlo; non ricordo nemmeno come mi sono comportato. So che ho maledetto la professione e il dovere, e che mi son trovato come color che son sospesi.

Questo è uno dei tanti casi. Tralascerò altri consimili o peggiori, che capitano tutti i giorni. E qualche volta, per assumere informazioni precise di una notizia che occupa quattro righe e che forse sfugge a molti, il povero «reporter» consuma ore in ricerche, affannandosi a destra e a sinistra, accolto di qua come un intruso, di là come la jettatura.

Eppur nulla lo arresta e dove non può entrare dalla porta entra dalla finestra. Però si vendica, qualche volta; e anche questo è umano.

* * *

Fatti e avvenimenti, critiche e polemiche, ecco di che cosa è fatto un giornale.

E tanto più le notizie son fresche, son recenti, tanto maggior valore acquistano.

Qualche volta il giornale sta per andare in macchina, quand'ecco il grave fatto: venti, cinquanta, cento righe, più che sia possibile buttarne giù in 5 o in 10 minuti al massimo. Il fattorino non aspetta nemmeno che sia finito di scrivere un foglietto di carta che lo porta via ai tipografi, i quali si dividono periodo per periodo. Altro che tempo di limare o di informare lo «bello stile».

* * *

Ma qual'è la fine di questo foglio di carta, figlio di tante ansie e di tante lotte? Come terminano la loro vita tanti esemplari di un giornale?

Eh, non lo pensiamo, via!... Alla meno peggio, finiscono dal fornaio, dal pizzicagnolo... o servono da letto ai bachi da seta!...

Ma non tutti. Quanti numeri di giornali sono conservati gelosamente in un cassettino, con le memorie più care della vita! Contengono un primo elogio, il nome stampato per la prima volta e presentato al pubblico, e altri ricordi interessanti; contengono magari una censura che ha fatto odiare quel foglio, un lieve rimarco, censure e rimarco che si tengono presenti per rinfacciarlo allo «screanzato» giornalista quando l'aureola della gloria cingerà la fronte del futuro «grande uomo».

E rimangono là, anni e anni, cangiando perfino il colore della carta, che di bianca si fa giallognola...

Ma viene il giorno che anche quel ricordo non interessa più. Sembrava di non dovere mai dividersi da lui; eppure... E va a finirla sul fuoco, allora... su quel fuoco che altre reliquie un dì preziose, forse consuma con la medesima vampata... se pure non la finisce anch'esso dal pizzicagnolo, dal merciaio. A chi non è capitato di trovare involto qualcosa comprato di recente, o qualcosa che rimase per tempo e tempo in qualche angolo del cassettone, con un giornale di quindici, venti, trenta anni addietro?

La curiosità spinge subito a rivolgere uno sguardo a quella pagina, non fosse altro che per fare un riscontro tra il foglio di quel tempo e quello d'oggi. Quanti progressi!

Ma ecco, fra le brevi righe della cronaca un fatterello. E l'occhio vola ansioso a cercare i particolari ai quali si collegano tanti ricordi del tempo e fanno rammentare con rimpianto quei giorni che, per quanto brutti, nella mente appaiono più belli, più lieti, più giocondi degli attuali.

C'eran, se non altro, tanti anni di meno, allora!...

p. g.

La questione della Biblioteca.

Cara Patria,

Non condivido l'opinione del tuo interlocutore di ieri, il quale afferma che la stampa farebbe bene, prima di rioccuparsi della Biblioteca e del Museo, di aspettare e e parlasse la commissione d'inchiesta. Che diamine! i giornali si occupano di tutte le quistioni che possono interessare il pubblico: vedi, per esempio, tutto ciò che si è stampato e si stampa a proposito della quistione militare, mentre l'inchiesta pur lavora per proprio conto!... E abbiamo veduto più d'una volta essere il giornale che dà la prima luce alle commissioni d'inchiesta. E per i cittadini, la Biblioteca di Udine è uno dei più importanti istituti che si abbiano.

Dunque, parliamone: le notizie ed i giudizi erronei soltanto così potranno essere raddrizzati.

* * *

Finalmente, abbiamo il conforto di sapere che a domandare l'inchiesta è stato lo stesso prof. Momigliano, probibliotecario temporaneo da cinque anni; e che, mentre egli aveva presentate le proprie dimissioni perchè ammalato e sentendo che avrebbe dovuto restare assente qualche tempo per cura, il Sindaco con una gentilissima lettera non le accettò. Anzi, il probibliotecario temporaneo, domandati quattro mesi di licenza, non soltanto li ottenne (i mesi furono cinque, ma ad uno egli aveva diritto, credo); ma godette i quattro dodicesimi di emolumento come se fosse stato in attività di servizio.

Il prof. Momigliano, naturalmente, non poteva rifiutare le seicento lire che rappresentano il compenso dei quattro mesi: forse nessuno li avrebbe rifiutati; ma io mi permetto di dubitare che quelle seicento lire

sieno state legalmente assegnate, perchè credo che un «temporaneo» — perdoni il prof. Momigliano se, come probibliotecario, lo considero sempre incaricato temporaneamente, com'egli figura nei ruoli del Comune — credo che un «temporaneo» non abbia diritto a stipendio, per il tempo di assenza da lui domandata e ottenuta.

E vengo ad altro punto: il ritiro delle dimissioni. Il prof. Momigliano, stando alle informazioni del tuo interlocutore, ha ritirate le sue dimissioni e provocata l'inchiesta: ma egli, veramente è ancora in carica? non è scaduto il suo incarico temporaneo col 31 dicembre? non glielo si rinnova d'anno in anno? e gli fu rinnovato?

A proposito: non vidi ricordata questa circostanza: la commissione, benedetta lei! che studia la riforma dell'organico, si riunì ancora nel luglio passato, per concretare quella riforma, ma poi non ne fece nulla... e aspettò di radunarsi il 30 o 31 dicembre!... Guarda mo' combinazione: sei mesi di tempo fra una seduta e l'altra!... Se la commissione avesse lavorato con meno lungo intervallo, ecco che adesso non si sarebbe al punto che ci troviamo; perchè si doveva da quella commissione, ancora in quella seduta, occuparsi dell'organico. E se non m'inganno, era corsa allora la proposta di nominare un bibliotecario *ad honorem*, da scegliersi fra coloro che conoscono ed amano il nostro Friuli nella sua storia non ingloriosa — per continuare le tradizioni di un Joppi, di un Bianchi. E nominato questo Bibliotecario e provvedutosi all'organico in modo definitivo e non temporaneo; ogni ragione di critiche e di censure sarebbe stata eliminata fin da allora. Che se il prof. Momigliano voleva un'inchiesta contro le «voci sparse», la poteva ugualmente chiedere e ottenere, anche non essendo più nella sua carica di probibliotecario temporaneo. Ti pare?

Pensiamo che tutta la ricchissima preziosa raccolta dei manoscritti, che non ha nemmeno il suo elenco!..

Il bibliofilo

—

Dal prof. Momigliano riceviamo la seguente:

Non per quattro mesi, come è è detto nella *Patria* di ieri, me per cinque, fu assente da Udine il sottoscritto per sottostare alla cura ordinatagli dai medici. Vero è che ad uno di questi mesi di ferie aveva diritto, come da esplicita disposizione del regolamento.

Dev.mo *Felice Momigliano.*

Udine, 8 gennaio 1908.

Buia

— L'aggrovigliata matassa.

(*Car*). — 7. — Il giorno 10 gennaio (venerdì) alle ore 9 1/2 ant. si radunerà il nostro consiglio in seduta straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

Risposta della Giunta all'invito prefettizio 8 dicembre che si compendia nella trattazione del presente ordine del giorno:

1. Liquidazione del Ponte di Ursinis Grande.

2. Liquidazione della strada di S. Stefano e nomina dell'ingegnere liquidatore.

3. Sulla nomina del sorvegliante comunale ai lavori pubblici e liquidazione del relativo compenso.

4. Liquidazione del conto delle forniture di oggetti per l'ufficio e per le scuole ed approvazione del relativo capitolato d'appalto.

5. Circa la nomina dell'applicato nei mesi di gennaio ad aprile 1907.

6. Soppressione delle pozzanghere, provvedimenti relative.

In seduta segreta, poi, si tratterà sulla istanza di due maestri per un compenso per servizi straordinari.

Sembra che per venerdì prossimo si prepari una burrasca eguale a quella avvenuta nell'ultimo consiglio, o forse maggiore. Ad ogni buon fine, mi si dice che per quel giorno avremo rinforzata la locale stazione dei reali carabinieri.

Anzi, sempre secondo le voci che corrono, si preparerebbe qualche sorpresa.

Vedremo e riferiremo.

Reana

Una donna annegata.

7. — Oggi, verso le 12, certo Riccardo Gervasutti di Cortale, nella roggia che alimenta il molino di Domenico Rarburini, ferma a ridosso della rastrelliera, trovò annegata certa Rosa Rigani fu Agostino moglie di Leonardo Comelli di Zompitta, d'anni 46.

L'annegamento si ritiene accidentale.

Sedegliano.

— Morte improvvisa del farmacista.

8. — Questa notte, morì improvvisamente il nostro farmacista signor Giacomo Coassini. Mancando ora il nostro comune di medico, fu mandato a chiamare il dott. Bertuzzi di Codroipo; ma alla sua venuta egli trovò il povero farmacista già cadavere.

Tolmezzo

— L'albero del Natale della Cooperativa di Consumo e del Patronato Scolastico

Ieri sera, alle 6, nel Teatro De Marchi seguì la gentile festicciola dell'albero del Natale, con la distribuzione di 300 doni ai bambini delle nostre scuole.

Il teatro era affollatissimo. Il maestro Lombardi disse brevi parole d'occasione, ringraziando a nome degli scolari la Cooperativa Carnica di Consumo, iniziatrice della festa.

La distribuzione dei premi seguì in maniera inappuntabile e in tutti rimase una graditissima impressione della cerimonia.

Durante la distribuzione dei doni, suonava allegre marcie la banda cittadina.

Spilimbergo

Il mancato omicidio di Forgaria.

8. — (per telefono). Il pretore di qui, ritornato ieri sera a tarda ora da Forgaria, è ripartito stamane a quelle volta per proseguire le indagini. Pare che l'aggressore sia stato scoperto. Si pice che tre persone siano state arrestate per essere coinvolte nel fattaccio.

Lo stato del povero Pascuttini è sempre grave e lo stile ha perforato il polmone sinistro.

Oggi verrà accompagnato all'ospitale di S. Daniele.

Fin'ora non ho potuto avere ulteriori particolari.

Vedi appendice in Quarta pagina.

Cronaca Cittadina

Beviamo o non beviamo un buon "dito" di vino?

La breve coda pubblicata in calce alle poche righe sul dialogo antialcoolista detto, nella Chiesa evangelica, lunedì sera, da tre studenti; ci procurarono la seguente lettera piuttosto lunghetta del pastore signor Severi:

Preg.mo Sig. Direttore.

«*A proposito del non bere vino*» come è intestato un articolo della *Patria* di oggi, ebbi appunto su questo argemento pochi giorni or sono un lungo colloquio *con uno dei più stimati medici* della città. Questi mi diceva come la medicina moderna è comunemente concorde nel riconoscere tutte le bevande alcooliche dannose all'organismo; *ma che parecchi medici temono di manifestare ai loro clienti tutta la verità, in tutta la sua chiarezza*; «l'alcool o molto o poco è sempre un veleno tremendo». Questo riconoscimento è uno dei più benefici risultati del progresso della scienza salutare. E non è già un risultato barcollante, ma uno dei più saldi, uno dei più praticamente evidenti:

Ed io credo che chiunque voglia trattare seriamente, come si deve, la questione antialcoolica, non debba andare a scovare i timidi pareri di medici che temono dire la verità; ma debba ricorrere al giudizio di dottori e professori di fama mondiale, i quali non abbiano bisogno del misero aiuto dei mezzi termini, per non perdere la fiducia superstiziosa del cliente.

Se si trattasse di chiamare a consulto, sulla malattia gravissima di un nostro stretto parente, un'accolta di medici e le condizioni finanziarie ci permettessero sceglierli in qualunque parte del mondo; non chiameremmo forse noi i professori più dotti e più franchi? Ebbene, l'alcoolismo è la malattia più grave e pericolosa della nostra moderna società, e su di essa noi possiamo consultare *gratis* i più dotti, e più seri, i più stimati medici del mondo. Ecco la diagnosi che *questi* fanno del male; ecco la ricetta che scrivono e firmano insieme:

E' un fatto assolutamente scientifico, che le bevande alcooliche, più che qualunque altro fattore dannoso alla nostra vita nazionale, consumano le forze fisiche ed intellettuali della nostra razza, la impregnano di malattie ereditarie e la conducono alla degenerazione.

Le bevande alcooliche sono cresciute in modo spaventoso nel nostro secolo, per le invenzioni tecniche e l'aumentato benessere, e cresce sempre più.

Non si può sperare che la razza umana si adatti all'uso dell'alcool, perchè l'alcool esercita un'azione diretta sui germi della riproduzione.

Ne risulta che *è un dovere della massima importanza*, per tutti quelli che hanno a cuore il benessere del nostro popolo, *di lottare seriamente contro questo flagello, e nel modo più efficace e più pronto possibile.*

E' provato che anche l'uso veramente moderato delle bevande alcooliche *non è assolutamente di alcuna utilità.*

Tutte quelle nozioni che ancora dominano in certi ambienti sull'azione fortificante, riscaldante o stimolante *di piccole quantità d'alcool* non hanno resistito alla ricerca scientifica che ne ha dimostrato la falsità.

L'uso moderato di bevande alcooliche, *è un gran pericolo e un'insidia per molti*, che conduce e spinge ad un uso smodato ch'essi non desideravano, ma che anzi paventavano.

Così l'uso moderato delle bevande alcooliche è la vera causa dell'alcoolismo,

Bisogna dunque trattare *d'utopi a lasperanza di poter frenare il flagello con delle esortazioni alla moderazione.*

La storia conferma le nostre parole.....

(Qui i sottoscritti dimostrano con i fatti e con le cifre la realtà delle loro parole.)

E concludono:

L'affermare il contrario è dunque una falsità che non si piega che coll'ignoranza più completa della storia e del movimento astemio.

Firmato:

Dott. von Pettenk o per prof. a Monaco
Dott. von Bunge prof. a Basilea
Dott. Aug. Forel prof. a Zurigo
Dott. E. Bleuler prof. a Zurigo
Dott. Alb. Mahaim prof. a Losanna
Dott. von Speyr prof. dirett. manic. dello Waldau
Dott. A. Delbruck prof. dirett. manic. di Brema
Dott. A. Fick profess. a Vürzburg
Dott. P. I. Möbius libero docente a Leipzig.

E potrei seguitare a scrivere **oltre a 500 altri nomi** di questa portata d'ogni lingua e nazione!

E tutti i dottori e professori del Congresso Freniatrico di Venezia (30 sett. - 6 ott. 907) non hanno forse, per le stesse ragioni, sottoscritto all'ordine del giorno in cui si fa voti che «*venga soppresso l'uso del vino* nella refezione scolastica, nei convitti governativi e nelle scuole private» e che «*L'uso del vino venga soppresso* nei manicomi, nelle carceri e nei riformatori»!?

E tutti i dottori e professori adunatisi in Congresso a Milano, (1 decem. 907) rappresentanti tutte le Leghe antialcooliche d'Italia, non hanno forse, per le stesse ragioni, fondato la Federazione Antialcoolica Italiana su queste basi che: «Il vino e la birra non sono nè necessari, nè utili all'individuo sano» che «Le bevande distillate sono sempe dannose» che «*L'astinenza assoluta dalle bevande alcooliche è il mezzo più efficace di lotta contro l'alcoolismo*»!?

E che si vuole di più?

Andremo dopo ciò in cerca con il lumicino del medicuzzo che ci dica al contrario per lusingare la nostra gola, per appagare il nostro egoismo, per ingannare noi stessi?!

E poi l'alcoolismo visto dal lato morale è un peccato, e *come tale* sfugge completamente alla medicina e rientra nel campo religioso, e alla Religione spetta dottarne il rimedio.

Or bene: che cosa dice a me il sentimento religioso che ho attinto dalla voce della mia coscienza, dalla voce di Dio? Ecco che cosa sento che mi dice:

«Tu *devi* combattere questo vizio «con *il mezzo il più efficace*. Il «mezzo più efficace *è l'astinenza*. «*Dunque devi essere astemio*. Devi «esserlo anche se qualunque cele-«brità medica ti dicesse che mezzo «dito di vino non ti farà male. *E' «già un gran male se tu rieusi il «mezzo più efficace di lotta contro «l'alcoolismo.*» E chi non sente questa voce?!

Ecco perchè io sono astemio! Ecco perchè molti altri con me (e non pochi!) sono astemi!

Ed ecco ancora perchè siamo convinti che senza ascoltare la voce della coscienza, ossia senza Religione, non sarà mai possibile rimediare all'alcoolismo, il più gran peccato del secolo nostro.

Giovanni Severi.

* * *

Ecco: finchè il pastore signor Severi mi parla di peccato e dice che il non essere astemi è contro la religione; dobbiamo tacere: in materia di religione, o si crede o non si crede.. ma non si discute, ad ogni modo. Ma non possiamo tacere quando egli quasi ci muove appunto di essere ricorsi al «primo medicuzzo» che poteva... magari «per viltade».

No, egregio signore; fu il caso — o la Pravvidenza, — com'Ella vuole — che ci fe' cadero sott'occhio un articolo nel quale si raccoglieva il parere del Dott. Dignat, che non deve essere il «primo medicuzzo» dal momento ch'era stato incaricato (se l'articolo narra la verità) dalla accademia medica di Parigi di stendere un rapporto sulla questione del bere o no vino — naturalmente, bevendone «da uomini» e non «da bestie», moderatamente. E il suo giudizio è quello che abbiamo riferito ieri, sempre in base all'articolo venutaci tra mano. Il parere di uno fra i più stimati medici della città, o di tutti i 500 nomi ch'ella dice che potrebbe citare, non toglie che ci sia un parere diverso di altri medici non meno stimati e stimabili; nè che vi siano medici numerosissimi — quasi tutti — i quali fanno uso quotidiano di vino... e magari anche la partitella a briscolone od a scarabocchio; nè che il parere d'oggi possa contrastare con quello di ieri o con quello di domani...; nè che sia vera l'accusa che si confonde l'alcool fabbricato in tanti modi col vino naturale e buono...

— Lutto nella famiglia di un artista.

L'egregio pittore signor Antonio Del Toso, insegnante alla scuola d'arti e mestieri, ebbe la sventura — ed è la terza, crediamo in brevi anni, — di perdere un suo figlio: Arturo morto a soli otto anni. All'amico sventurato le nostre condoglianze.

— Consiglio comunale.

Come abbiamo annunciato, lunedì 13 corr. si raduna il Consiglio Comunale, nella solita Sala, alle ore 14.

Fra gli oggetti da trattarsi, notiamo:

In seduta pubblica.

1. Ratifica della deliberazione 3 gennaio 1908 con la quale la Giunta Municipale, in via d'urgenza, ha modificato parzialmente la deliberazione Consigliare 14 ottobre 1907 N. 8974 relativa ad approvazione della spesa di impianto del forno comunale.

2. Ratifica della deliberazione 3 gennaio 1908 presa per l'urgenza dalla Giunta Municipale per autorizzare il Sindaco a costituirsi parte civile nel giudizio contro Variolo Antonio per contravvenzione alle disposizioni municipali abolitive del lavoro notturno dei fornai.

3. Bilancio Preventivo del Comune per il 1908. Spese facoltative. Seconda lettura.

7. Approvazione del progetto e del preventivo di spesa per il prolungamento delle chiaviche di scolo nella frazione di Paderno.

8 Bilancio Preventivo della Congregazione di Carità per il 1908.

9. Approvazione del Capitolato per le condotte medico-chirurgiche.

10. Manutenzioni stradali. Proposta di compromettere in arbitri le controversie sorte con le ditte appaltatrici.

11 Cimitero Urbano. Riatto generale dei coperti, delle grondaie, e dei tubi di scarico nelle gallerie di levante e nella Chiesa.

12. Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, delle dimissioni presentate dal Consiglio Amministrativo dell'Istituto Renati.

13. Contrattazione di mutuo per il pagamento del prezzo di costo della già braida Bassi.

In seduta segreta.

Varie deliberazioni discusioni, e sussidi in seconda lettura.

20 Nomina di un assistente daziario di III Classe.

21. Domanda della signora Edvige Novelli, insegnante nel Collegio Uccellis, per aumento di stipendio.

22. Fondazione Borse di studio Marangoni. Proposta della Commissione Amministratrice per concessione straordinaria di borse di studio.

Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del 7 gennaio 1908 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò l'ordine del giorno e le relazioni degli oggetti da trattars dal Consiglio prov. nella seduta del 20 genn. 908.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 21 alienati poveri appartenenti alla prov. di Udine.

— Prese atto delle informazioni fornite circa il movimento di Maniaci poveri degenti a carico prov. durante il mese di novembre 907 dalle quali risulta che a 31 ott. si trovarono ricoverati n. 1032 maniaci, che durante il mese di novembre ne entrarono 46 e ne uscirono 36 dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 14 perchè morti; per cui a 30 nov. si trovavano ricoverati n. 1042 maniaci, cioè 29 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 215 più della media dell'ultimo decennio a 30 novembre.

— Espresse parere favorevole all'accoglimento della domanda del co. comm. Giacomo Cecconi per derivazione d'acqua dall'Arzino in territorio di Vito d'Asio, a scopo di forza motrice.

— Sospese per 10 giorni dal soldo lo stradino della strada prov. Pordenone-Maniago, De Stefano Osvaldo per abituale negligenza nel disimpegno dei suoi doveri.

— Autorizzò la spesa per la ricostruzione del tratto di muro crollato nell orto del Collegio Uccellis sulla strada di circonvallazione interna fra la porta Gemona e Pracchiuso rimettendo però i lavori, in causa dei geli, alla ventura primavera.

— Deliberò di non poter in alcun modo concorrere nella spesa di sistemazione della strada provinciale del Monte Croce attraversante l'abitato di Chialino in Comune di Ovaro, incombendo per legge tale onere esclusivamente al Comune.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione inretessanti la Provincia, l'Ospizio Esposti ed il Manicomio provinciale.

— Il collaudo del tram elettrico.

Stamane si è riunita in Prefettura la commissione incaricata del collaudo del tram elettrico, composta dal cav. Petracco ispettore capo dei telefoni, rappresentante delle costruzioni telegrafiche e telefoniche; l'ing. Calabi, ispettore ferroviario del circolo di Verona; l'ing. Einghen della Società Thomson, fornitrice delle vetture; l'ing. Cantarutti della Provincia; l'ing. Cantoni del Comune, il D.r Castellani in rappresentanza del Prefetto e il cav. Malignani, direttore della Società Friulana di elettricità.

La Commissione fu ricevuta prima dal Prefetto e poi si recò alla rimessa, fuori porta Gemona, per principiare la visita di collaudo.

— Il genetliaco della Regina Elena.

Oggi, ricorrendo il genetliaco della Regina Elena, parecchi edifici pubblici e privati sono imbandierati.

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 16.30, la banda del 79.o fanteria darà un concerto sotto la loggia municipale, col seguente programma:

1.	Marcia Reale	Gabetti
2.	Marcia «Motivi Napoletani»	Di Chiara
3.	Valzer «Avon d'Amour»	Piffori
4.	Il Trovatore atto 2.	Verdi
5.	Intermezzo «L'amico Fritz»	Mascagni
6.	Priere et Danse de temple	Grieg

Un deragliamento ferroviario a Codroipo.

Un brutto caso avvenne ieri al treno diretto che arriva a Udine alle diecisette.

In ultimo del treno venivano, con quest'ordine: la vettura, letti (sleeping-car), una vettura di seconda e una di terza. Fra i viaggiatori che si trovavano nella vettura di seconda (la penultima), si erano accorti ch'essa traballava in modo maggiore del consueto; ma non vi fecero grande caso pensando che, pur troppo, è regola sulle ferrovie nostre di non andar tanto pel sottile col materiale di far «lavorare» anche macchine e carri «bolsi». Agli scambi, il traballamento era peraltro già forte.

In uno scompartimento di questa vettura si trovavano i signori: Biagio Bulfon imprenditore di Udine (salito a Pordenone) Eugenio Soave comproprietario della Ditta in lavori di asfalto Zenone Soave e figli di Venezia. e Arturo Navarra di Venezia. Negli altri scompartimenti, altre persone.

Primi timori.

Quando il treno fu a circa mezzo chilometro da Codroipo, il traballamento della vettura però si fece molto allarmante e divenne subito spaventoso addirittura.

Il treno correva con tutta velocità, anche perchè in ritardo.

E quella benedetta vettura saltava, traballava sempre più, in modo che i vetri andarono spezzati, i lumi si spensero; e dal soffitto e dai lati, sul capo dei viaggiatori gridanti cadevano pezzi di vetro e di leguame!... La vettura si andava come sfasciando!

Il loro spavento era tanto maggiore, inquantochè temevano che la vettura di terza classe in coda potesse — e quasi dovesse — da un momento all'altro essere lanciata contro la loro stessa vettura, a schiacciarli!...

Che cosa era accaduto?

La vettura penultima era semplicemente deragliata: con due sole ruote correva sui binari, con le altre due sulla ghiaia; e poichè il treno filava sempre i suoi cinquanta-sessanta chilometri all'ora, il trascinarsi violento delle due ruote sui ciottoli e sulle traversine sollevava nembi di sassi lanciati in ogni direzione e faceva sobbalzare i poveri viaggiatori sballottandoli come fuscelli.

Che cosa fare?

Cercarono il campanello di allarme... Ma la vettura era di quelle a vecchio modello... e campanelli non ce ne aveva!... Gridarono, allora; gridarono disperatamente... Forse, le loro grida furono udite dal personale di macchina: fatto sta che il treno fu fermato un po' fuori della stazione, a qualche metro dai magazzini. Ma quella corsa spaventosa si prolungò per circa trecento cinquanta metri, dallo scambio al punto di fermata.

I binari, presso lo scambio, sono alquanto rovinati; e così le traversine.

Nessuno rimase ferito; ma vi fu tra i viaggiatori tutti di quella vettura un panico grandissimo, al punto che la signorina — per fuggire allo sfracellamento ritenuto inevitabile — si lanciò fuori dal finestrino, senza aprire lo sportello e fu trovata svenuta.

—

La vettura fu lasciata a Codroipo. I passeggieri fatti salire in altre carrozze.

Quando furono a Udine, (il treno vi giunse con circa un'ora di ritardo), volendo essi produrre i loro reclami sull'apposito libro, si rivolsero al capostazione o chi per esso; ma interpellato, mostrando di tutto ignorare, anzichè mandare un incaricato ad accompagnarli, lasciò che si cersassero il libro da soli e che si arrangiassero a scrivere come potevano — in piedi, senza offrir loro nemmeno una sedia.

— Due disertori austriaci

Dai carabinieri di S. Giovanni di Manzano, ai quali si costituirono, furono scortati qui due disertori della marina austriaca: il sergente Antonio Helbock e il marinaio Giuseppe Patrass, i quali, appena presentatisi, diedero falsi generalità — per timore, dissero. Confessarono il loro essere al comando del Presidio, dichiarando di essere disertati perchè puniti ad un mese d'arresto e ad un anno di più di servizio, essendo usciti di caserma senza permesso.

In attesa di informazioni sul loro conto furono passati alle carceri.

E' da notarsi che entrambi fecero la strada a piedi da Trieste a S. Giovanni di Manzano.

— Il muro dell'Uccellis.

Finalmente, la Deputazione provinciale ha deliberato d'assumere la spesa per la ricostruzione del tratto di muro, abbattuto dalla bufera, che ricinge il giardino del Collegio Uccellis!...

— Adagio; quel *finalmente* è fuori di posto.

— O come? se da tanti mesi è lasciata lì quell'indecenza!...

— Hai ragione; ma la colpa dell'amministrazione comunale...

— O fammi un po' il piacere! Non ti basta la lezione che avesti dal *Paese* quando hai scritta questa accusa la prima volta?!.. Sempre così, voialtri: di tutto incolpate il Comune, per dare addosso a quella «povera» Giunta popolare.

— Scusa: ai torto, come ha torto il *Paese* di accusare me di partigianeria. Il ritardo è propriamente dovuto al Comune. Figurati che la Deputazione provinciale diede avviso al Comune di voler costruire il muro crollato, e n'ebbe in risposta che soprassedesse qualche tempo, perchè — per il piano regolatore — poteva forse venire la necessità di spostamenti. E la Deputazione attese. E poichè la decisione non veniva mai, scrisse una sollecitatoria ancora nel marzo del 1907. Lo crederesti?... a quella sollecitatoria la Giunta rispose soltanto dopo l'appunto ch'io le mossi sulla *Patria*. Vedi dunque che il ritardo era dovuto unicamente all'amministrazione del Comune. Si vede che l'interessato fornitore delle armi difensive al *Paese* gli ha fornita un'arma... di cioccolatta!...

— Le Direzioni

delle Scuole professionali e del Ricreatorio popolare feminile, ognuna per suo conto, rende le più vive grazie alle nobili Signore che n'donarono tanti bei vestiti d'ogni ... per premiare le allieve delle Scuole professionali o venire in soccorso delle più povere, le quali durante la rigida stagione tanto soffrono.

I regali furono stimati 400 lire. Il buon Dio rimeriti tanta carità. La gratitudine delle cento bambine beneficate sarà perenne; la loro gioia si rifletta sulle generose benefattrici.

— Udinese morto sotto le armi.

Giunge notizia che a Trapani è morto repentinamente, in causa di una colica violenta, il figlio del sig. Lauro Lius dei casali di Laipacco soldato di guarigione in quella città.

— Nozze.

Oggi, a Villaorba, l'egregio signor Giuseppe Del Negro corona i voti più ardenti del suo cuore impalmando la gentilissima signorina Valentina Novelli. Che l'avvenire corrisponda ai loro ed ai desideri di quanti li conoscono ed amano e che i loro figli continuino le tradizioni di bontà, per le quali le famiglie meritarono tanto largo senso di affetto!

— Mano rovinata da una voltella.

Ieri mattina certo Vincenzo Barbieri di Segnacco, domiciliato a Planis, figlio del Cantoniere ferroviario di quella località per ... tebbana, volendo pulire una rivoltella arruginata e carica, non ... tutta la dovuta avvertenza per ... — essendo esplosa l'arma inavvertitamente — si rovinò la mano sinistra. Ricorse per le cure all'ospitale. Fu giudicato guaribile in ... giorni.

— Una spranga di ferro sul piede.

Ieri l'operaio alle Ferriere Gio... Turris d'anni 42 di Trivig... mentr'era intento al lavoro fu colpito da una spranga di ferro ... cadutogli sul piede sinistro, gli ... fratturò.

Ricorse per le cure all'ospitale. Il D.r Padovan lo giudicò guaribile in un mese.

— Cade da un'armatura.

Il muratore Giuseppe Calligaris ... anni 51, lavorando sopra un'armatura scivolò e cadde ferendosi alla gamba destra.

Trattenimenti e Spettacoli.

Ricreatorio festivo Udinese

Questa sera, e non ieri, come venne erroneamente annunciato, avrà luogo la prima rappresentazione della nuova operetta del nostro concittadino maestro Luigi Ghio: *La campana di Montepino.*

Ieri sera ebbero luogo in ... prove generali, e dall'esito di questo possiamo assicurare che la musica è graziosissima e che tutti i piccoli attori cantano e recitano con singolar impegno.

Carnevale.

Domenica ventura al Teatro Minerva avrà luogo il primo Veglione mascherato. L'orchestra del Consorzio filarmonico suonerà i migliori ballabili del repertorio. Gli altri Veglioni avranno luogo in tutte le domeniche di carnevale e nell'ultimo Lunedì e ultimo giorno di Carnevale.

Le prenotazioni dei palchi e degli abbonamenti si ricevono presso il sig. Rigatti, barbiere in Via Cavour.

— **La solita spagnola'a,**

Non si può più chiamar tentata truffa, la lettera del famoso prigioniero di Madrid — o di Barcellona a seconda dei casi — perchè non v'è più nessun allocco che abbocchi all'anno.

Il solito madrileno — che questa volta si fa indirizzare ad Angelo Flor — ha spedito una lettera al ben noto negoziante signor Benedetto Gentilli, viale Venezia, pregandolo di... aiutarlo a ritirare la somma di 800.000 lire.

Neanche dirlo: il sig. Gentilli per non perder tempo, è volato... per telegrafo a Madrid, in aiuto del prigioniero!

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Mossa, P. M. Pampanini.

Oltraggio ad un cantoniere ferroviario.

Antonio Mizzan fu Francesco, detto «Masin» di anni 46 di Beano (Rivolto) è imputato di oltraggio per avere, nell'8 ottobre, in Beano, offeso il decoro del guardiano ferroviario Ermenegildo Clozza con le parole «canaglia porca! ho insegnato agli altri a fare il loro mestiere: lo insegnerò anche a te.

Il Mizzan si ebbe tre altre condanne, per furto, truffa e lesioni, e sul conto suo, le informazioni non sono troppo buone.

Pres. (all'imputato). Voi foste altre volte condannato.

— Sissignor: una volta in contumacia, da mio padre (ilarità).

Pres. Da vostro padre!!

Il Mizzan è negativo. Egli tornando dal mercato di Codroipo, «marciava» innanzi a pari passo del suo asino, il quale trainava una carettella su cui vi stavano parecch Sacchi di granoturco.

— La bestia — dice l'imputato, — non poteva accellerare il passo. Il Cantoniere voleva che passassi con solo mezza sbarra aperta; io voleva che aprisse anche l'altra... e invece il Cantoniere chiuse tutto Gli osservai che il Treno era ancora a Codroipo; ed egli mi rispose che se fosse stato magari a Parigi, avrebbe ugualmente chiusa la sbarra.

Il P. M. mancando il verbalizzante e teste d'accusa oltraggiato cantoniere, chiede il rinvio del processo e ciò a tutte spese del non presente, aggiungendovi anche un'ammenda di lire 10.

Il difensore avv. Tavasani protesta e domanda il proseguimento della causa.

Mentre il Tribunale trovasi in Camera di consiglio per emettere ordinanza, si presenta il Clozza, arrivato in ritardo pel ritardo del treno.

Allora è l'avv. Tavasani che domandà il rinvio, per produrre i testi a difesa non avendo potuto provvedere prima.

Il P. M. alla sua volta si oppone ed insiste per la continuazione del processo. Il Tribunale è dello stesso parere.

Il Cantoniere insiste nell'esporre il contegno prepotente del Mizzan: Chiuse la sbarra quando il Treno era a solo due chilometri circa di distanza.

Giudice Turchetti, se il Muss al vess slunglat il pass, rivavial a passa?

— Sior si; ma viodial, sior, i muss no son mighe duch compangs!..

— Eh, lu capiss...

Pres. Voi, cantoniere, avete fatto bene a chiudere la sbarra in orario fisso; e se così tutti facessero non si avrebbero a lamentare tante e così spesse disgrazie (approvazioni dal pubblico).

Il Pubblico Ministero propone 6 mesi e 15 giorni di reclusione.

L'avv. Tavasani conclude in via principale perchè sia dichiarato non luogo a procedere; subordinatamente l'assoluzione per non provata reità; e nella peggiore ipotesi il minimo della pena col beneficio della legge condizionale.

Il Tribunale riduce la condanna a trecento lire di multa, con i relativi accessori di legge.

L'imputato ha già appellato.

Camera di Commercio

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	101.97
„ 3 1/2 0/0 (netto)	100.90
„ 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1252.75
Ferrovie Meridionali	672.—
„ Mediterranee	397.—
Società Veneta	198.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	343.—
„ Mediterraneo 4 0/0	509.50
„ Italiane 3 0/0	340.50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	406.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	498.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	505.50
„ „ 5 0/0	509.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	500.—
„ „ „ 4 0/0	505.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.77
Austria (corone)	104.28
Pietroburgo (rubli)	262.87
Rumania (lei)	98.59
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

Una visita di re Vittorio al monumento a suo nonno.

Dimostrazioni di operai.

Roma, 7. Stamane il re, in vettura scoperta scortata dai corazzieri, si è recato a visitare il monumento a Vittorio Emanuele. Fu ricevuto dal ministro Bertolini e da altre autorità politiche e tecniche. Il re visitò lungamente e particolarmente i lavori compiuti, gli studi e i modelli, rallegrandosi con i direttori del progresso dei lavori

Gli scioperanti scalpellini, riuniti a comizio in Via urbana, seppero di questa visita, e, passatisi la parola d'ordine, decisero di recarsi al cantiere a chiedere lavoro. La questura non li lasciò avvicinare e ne arrestò una sessantina. Il re uscì, dopo la visita, indisturbato. Ma una diecina di operai, che si erano nascosti nel portone del Caffè Faraglia, quando passò il sovrano, levandosi il cappello, gridarono: «Maestà, vogliamo lavoro!» Furono subito arrestati.

Il re, rientrato al Quirinale, fece pregare la questura di rilasciarli.

L'incidente non ha nessuna importanza.

Il Re e il congresso degli italiani all'estero.

Roma 7. = Il senatore De Martino, Presidente dell'istituto coloniale italiano è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re, il quale ha accettato l'invito di assumere l'alto patronato del Congresso degli italiani all'estero del 1908. Il Re si è lungamente trattenuto sulle condizioni degli italiani sparsi per il mondo, mostrando non sola quanto ha a cuore ogni interesse della patria anche nei più lontani paesi, ma quanto profondamente conosce le aspirazioni e le beneferenze dei nostri connazionali. Il Re si è vivamente compiaciuto dell'iniziativa dell'istituto coloniale italiani e dell'opera patriottica del comitato organizzatore del Congresso del 1908, inteso a rendere i vincoli tra la madre patria e le nostre colonie più continui e più saldi, chiamando in Roma la rappresentanza dei vari centri di italiani all'estero come degna ed efficace preparazione alla solenne affermazione di italianità del 1911.

I fatti di Ruvo
Il ritorno della calma

Bari 7. In seguito ai rigorosi provvedimenti adottati a Ruvo, non si è più verificato alcun disordine.

I morti furono trasportati al cimitero, scortati da numerosa forza pubblica, essendosi impedita la formazione di cortei.

Dei feriti, sei sono stati dichiarati in pericolo di vita; dieci sono feriti non gravi.

Nella notte sono state arrestate 32 persone per aver preso parte alla dimostrazione. Tal Giuseppe Serafini, perchè parve il più esaltato si crede autore di qualcuno degli omicidi commessi.

Violenta zuffa tra un caporale e un soldato ubbriaco.

Foggia 7. = Questa sera, sulla pubblica piazza, avvenne una violenta zuffa tra il caporale Fonina e il soldato Costa che era ubbriaco. Questo, sguainata la sciabola, cominciò a menar colpi al caporale ed altri militi accorsi e a due carabinieri.

Solo dopo una colluttazione terribile si riuscì a disarmare il soldato, preso da follia alcoolica. Il caporale e un carabiniere sono rimasti feriti.

Gli sventratori di bambine.
Un'altra vittima!

Berlino, 7. L'impressione immensa per la morte della povera Elsa Miehlke, la bambina sventrata l'altra sera nel centro di Berlino da un giovane di vent'anni, è accresciuta dal fatto che iersera fu commesso a Magdeburgo un nuovo crimine in circostanze identiche. Una fanciulletta undicenne fu invitata da un individuo molto elegante a portare un vaso di fiori in una casa vicina. Quando il tizio fu solo con la fanciulla nel corridoio, le tappò la bocca con la mano sinistra mentre con la destra le inferiva una coltellata al basso ventre. Lo stato della ragazzina è disperato. L'individuo è scomparso e non si poterono trovare le sue traccie.

Sembra che una bufera di sangue infurii sulla dotta e pacata Germania.

Mentre le polizie di Berlino e di Magdeburgo stanno ricercando g'i assassini di bambine e di fanciulle, la cittadinanza di Berlino è commossa per altri delitti avvenuti nella Capitale dell'impero.

Nella propria casa la settantenne Emilia Courad fu aggredita da uno sconosciuto che, entratovi col pretesto di prendere in affitto l'appartamento, l'afferrò per la gola e la colpì ripetutamente alla testa con una stanga di ferro. La vecchia signora potè però gridare, mettendo in fuga l'assassino.

Nella Piazza d'Armi del Tempelhofer fu trovata morta una mendicante quarantenne, evidentemente vittima di un assassinio per libidine. L'assassino, aggredito, le mise un fazzoletto in bocca e mentre essa moriva soffocata, egli ne abusava, mordendole anche il petto e il bassoventre.

Infine, il falegname Rudolf Frick, che vive separato dalla moglie si presentava in casa di costei per riconciliarsi, ma avutone un rifiuto, le sparò tre rivoltellate uccidendola, quindi sparò tre altre rivoltellate contro se stesso, cadendo morto.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Luigi Monticco gerente responsabile.

Comunicato.

L'Antica Macelleria di La qualità ex Diana ultimamente esercita dai Fratelli De Pauli, è stata in questi giorni assunta dai Macellai F.lli Del Negro di Udine.

Tanto i sottoscritti si pregiano portare a conoscenza del pubblico e della Spett. Clientela, assicurando carne di primissima qualità e servizio inappuntabile.

F.lli Del Negro.

Il 15 gennaio 1908

è il giorno che verranno estratti in Roma i numeri della grande Tombola Nazionale.

I premi sono vistosi, e cioè: lire 50.000, lire 20.000, lire 10.000 e lire 10.000. La spesa è limitata, costando ogni cartella, che contiene 10 numeri, da farsi scrivere a volontà dell'acquirente, quindi chi vuole approfittarne non attenda altro tempo essendovene pochissime ancora in circolazione.

In tutto il Regno la vendita termina il giorno 12 gennaio.

Le ultime cartelle sono sempre le più fortunate.

APPENDICE 6

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Non so spiegarmi però come mai questo guanto si possa trovare nella pila... — disse Bonvoisin scuotendo il capo.

— Non v'è che un modo di spiegarlo ed è questo: l'assassino dopo aver fatto il colpo, avendo la mano, o meglio il guanto macchiato di sangue lo ha gettato nell'acqua, sicuro che ogni traccia di sangue sarebbe immediatamente sparita. Non so se i chimici potrebbero riscontrare se questa pila contiene del sangue perchè l'acqua è molta, ma io sono certo che questo guanto doveva essere sporco di sangue — disse Lardeau con sicurezza.

— Oh, certo! mi pare che tu corra troppo. Ma a proposito non abbiamo ancora verificato se il guanto è della mano destra o sinistra.

— Sinistra! — esclamò Lardeau dopo aver esaminato di nuovo il guanto.

— Perbacco... questo scompiglia un po' le tue supposizioni... L'assassino nel menare il colpo ha dovuto certo adoperare la mano destra e la destra sola doveva esser lorda di sangue... dunque...

— E se avessimo a fare con un mancino? — disse Lardeau sorridendo — Non ti pare che se l'assassino fosse mancino, avremmo già un indizio per riconoscerlo.

— Hai ragione, non vi pensavo. Dunque il birbante è mancino, porta guanti del numero 7 e 1[2 e, come ha detto lo scaccino, è un uomo sui quaranta anni, alto asciutto con barba bionda.

— Quanto alla barba non mi fido — disse Lardeau. — Di barbe posticcie se ne vendono in quantità. E poi a quest'ora l'assassinio può essersi fatto radere...

Il dialogo tra i due agenti venne interroto dal sostituto procuratore, il quale li interrogò se nulla avevano trovato.

— Ho ritrovato in una pila dell'acqua santa questo guanto — — disse Lardeau porgendolo al signor Mastòn.

Il sostituto procuratore lo esaminò attentamente poi disse:

— E questo guanto nulla vi dice?

Lardeau rispose ripetendo parola per parola le supposizioni che a questo proposito abbiamo già udite.

— Sono anch'io del vostro parere — disse il magistrato: poi soggiunse: — rechiamoci alla Morgue per informarci se addosso alle vittime è stato trovato qualche cosa altro. I chirurgi poi ci riferiranno l'esito.

II.

Uno storico francese ha chiamato la Morgue, « il più afflittivo edificio che esista in Parigi. »

Nel 1804 la Morgue, che sorgeva sul quai del Mercato Nuovo, era stata trasportata all'estremità orientale dell'isola della Citè dietro il coro di Notre Dame, là dove esisteva l'antico passeggio detto il Terreno.

La Morgue è una costruzione bassa ed oscura, d'aspetto triste e freddo Una gran porta sul quai dell'Arcivescovado mette immediatamente in un vasto stanzone rettangolare che riceve la luce dall'alto. Questo stanzone è diviso per tutta la sua lungezza da una vetriata che separa i vivi dai morti. Infatti dalla parte dell'ingresso entrano i curiosi e gli afflitti: dall'altra parte, invece, schierati su due file e stesi su dodici tavoli di marmo, stanno i cadaveri degli infelici che raccolti in luoghi pubblici vengono esposti agli sguardi della folla per potere constatare la loro indentità. Quei cadaveri, sono apena coperti da un leggero grembiule e spesse volte mostrano raccapriccianti mutilazioni.

In questo luogo la morte appare sotto la sua forma più triste e più orribile, anonima e violenta qualche volta accidentale, spesso volontaria o criminale. Essa si offre alla folla nella sua nudità, sollecitando, in mezzo agli indifferenti, il cui numero si rinnova incessantemente, uno sguardo amico, una mano pietosa, che, rendendole un uomo, le assicuri il conforto di una tomba.

E' per un osservatore o per un moralista uno spettacolo interessante ed assai curioso quello di quella vasta vetrina dietro la quale sono stesi corpi inanimati, già vinti dalla decomposizione, che sovente portano le traccie di violenze o di mutilazioni e davanti i quali sfila tutto il giorno una moltitudine di curiosi d'ogni età, d'ogni sesso, e d'ogni condizione, alle volte silenziosa e commossa, spesso vinta dal terrore e dal disgusto, e non di rado cinica e turbolenta.

Parecchie volte è accaduto che dinanzi al corpo sfigurato della vittima esposta nella macabra bacheca rimanesse estatico e quasi ipnotizzato l'assassino, i cui lineamenti contratti, o un moto involontario, o una parola inconsulta valsero a denunciarlo agli abili agenti della polizia che attenti cercano di scrutare le fisonomie dei visitatori di quel triste luogo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7.58; O. 10.55; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.40.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; O. 7.43; O. 10 7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.9; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman, 64 - ROMA. Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagine*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907